

OMELIA ALLA SANTA MESSA NELLA SOLENNITÀ DELL'ASSUNZIONE

Sul manifesto alla celebrazione di questa solennità nella basilica cattedrale di san Martino, la solennità di S. Maria Assunta, titolare e patrona della carissima parrocchia del Duomo, si ammira la foto delle creste dello Schiara (2563 metri s.l.m.) delle nostre Dolomiti bellunesi, con lo splendido monolite della Gusela del Vescovà. Una guida alpina scrive «la Gusela è in bilico su di una cengia che si affaccia sulla grandiosa parete sud della Schiara a dominare la città di Belluno, dalla quale sembra il lontano profilo di una Madonnina disegnata contro il cielo». Il nostro grande Dino Buzzati l'ha definita «l'ineffabile Gusela».

Camminando verso la cattedrale da via San Lucano mi incoraggia questo profilo contro il cielo. Invoco Maria «primizia e immagine della Chiesa» che ci fa orientati al «compimento ultimo del mistero di salvezza». Lei è la prima creatura che partecipa della vita divina e della resurrezione del suo Figlio. Maria «è in Cristo» non soltanto perché ne è stata la Madre naturale, in un rapporto assolutamente unico e singolare, ma perché è stata la prima dei credenti nel Figlio suo, discepola del Vangelo in modo pieno.

Dalle letture di oggi abbiamo visioni che non possono restare soltanto affascinanti per fantasia, ma darci certezze per la solidità alla nostra fede. «Un segno grandioso apparve nel cielo». «Udii una voce potente nel cielo: ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo». Abbiamo poi ripetuto «Risplende la regina, Signore, alla tua destra».

Quando ogni giorno cantiamo il cantico di Maria «L'anima mia magnifica il Signore», pensiamo come il nostro spirito si dilata nel poter dire «grande» lui nell'orizzonte che respiriamo dalle nostre montagne, dalla punta della Gusela. In settimana il Corso di esercizi spirituali itineranti da Pieve di Cadore a Longarone metterà tanti partecipanti in ascolto di meditazioni nella magnificenza del creato.

Il nostro campanile dello Juvara, nelle immagini, appare grande in rapporto alla Gusela: abbiamo davanti agli occhi del nostro spirito l'indicazione per rivolgere lo sguardo nella magnificenza del cielo, dove la nostra umanità, in Maria, siede alla destra del Signore.

Questo è il nostro destino eterno, lì troviamo quale sarà la misura della nostra vera grandezza.

Dove risiede la vera grandezza? Sant'Agostino ci risponde: «Non cercarla fuori, cercala dentro di te». La persona è grande se ha un cuore grande, se respira nella vita di grazia, se non accetta modelli di vita per una felicità frutto effimero di piaceri senza amore e fedeltà.

L'infanzia spirituale vissuta da santa Teresa di Gesù bambino le faceva scrivere. «Non posso essere martire, né missionaria, né maestra di dottrina, né donna di grande eloquenza, ma posso, sì, amare. La mia vocazione nella vita è l'amore».

Oggi a Castelgandolfo il Papa ha detto con parole accorate a commento del testo scritto dell'omelia: «Mi sembra importante sottolineare l'espressione "in fretta"¹: le cose di Dio - ha detto il Papa - meritano fretta, anzi le uniche cose del mondo che meritano fretta sono proprio quelle di Dio, che hanno la vera urgenza per la nostra vita». Facciamoci fretta di magnificare, cioè di fare grande nella nostra anima il Signore perché lo spirito esulti in Dio, con amore fedele e diffuso nella vita di tutti i giorni.

Ma la Gusela del Vescovà ci fa pensare ad altre esemplarità della Vergine Maria, assunta in cielo: è presenza che ci rende umili, che rovescia i potenti dai troni e ricolma di beni gli affamati. Qual è l'ago del grande vescovo delle nostre anime, di Colui che dall'alto vede tutta la nostra realtà in un insieme e va poi a penetrare nella singolarità di ogni coscienza per raccordare, cucire divisioni, spingere verso quello che continuamente il Signore ci chiede: «che siano una cosa sola»? In momenti come quelli che abbiamo vissuto in questi giorni nascono preoccupazioni per la nostra terra dolomitica, ma la preoccupazione deve essere costante quando constatiamo contrapposizioni tra noi che ci fanno nemici gli uni agli altri per

¹ Lc 1,39 (ndr).

interessi particolaristici. Le Sante Messe che celebriamo siano vissute da noi come impegno di unione per il bene di tutti.

Questa mattina alle 7 ho salutato nel piazzale della stazione i nostri giovani che parteciperanno con altri 90mila alle Giornate mondiali della gioventù a Madrid sul tema: «Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede» (cfr. *Col 2,7*). Seguiamoli e preghiamo per tutte le nuove generazioni. Aiutiamoli a radicarsi e fondarci in Cristo, saldi nella fede, per intercessione di Maria assunta in cielo.